

Shifra Horn

Sguardo altro per un conflitto

La fortuna di aver avuto una nonna che raccontava. È capitata a Shifra Horn, scrittrice israeliana nata a Tel Aviv da madre sefardita e padre russo. Paragonata dai critici a Isabel Allende, la Horn ama citare Gabriel Garcia Marquez, per spiegare come è arrivata alla letteratura. Secondo il romanziere colombiano per scrivere occorrono due requisiti: un'infanzia difficile (garantita a ogni bambino cresciuto in Medio Oriente) e una nonna che raccontava. *La più bella tra le donne* è la storia di Rosa, nata alla fine degli anni Quaranta, quelli del primo conflitto arabo-israeliano, una settimana dopo l'assassinio del padre per mano di un fanatico arabo.

Cresce e diventa «la bambina più bella di Gerusalemme», con boccoli d'oro e occhi azzurri. Il romanzo la segue per i cinquant'anni che vanno dalla sua nascita all'enigmatica scomparsa: Rosa si sposa tre volte, ha otto figli e intorno a sé un universo di personaggi affascinanti e impreve-

dibili, mentre sullo sfondo scorre, quasi inesorabile, il conflitto tra il popolo israeliano e quello palestinese. Come già Grossman, Oz Maeve, Shifra Horn, con questo suo secondo romanzo, dimostra che la letteratura proveniente da luoghi di grandi conflitti produce uno sguardo "diverso". Da situazioni che mettono in questione l'identità arriva lo sguardo di chi è abituato a interrogarsi su di sé e sulla propria storia. (Giulia Crivelli)

Shifra Horn, «La più bella tra le donne», Fazi, Roma 2001, pagg. 376, € 15,49.